



*SCOLarea*  
**TMO – TEATRO MEDITERRANEO OCCUPATO**  
**in coproduzione con Teatrino Controverso**

*presentano*

**Opificio Incanto – Scuola per le scritture**

L'idea di intraprendere un percorso di formazione altro e indipendente nasce in seno a poche, reali, semplici esigenze. La prima su tutte è il recupero del tempo destinato alla creazione artistica. Le logiche di produzione odierne dovrebbero incoraggiare i lavoratori dello spettacolo promuovendo la ricerca, restituendo alla contemporaneità delle proposte un respiro drammaturgico scandito dalla qualità piuttosto che modellato sulla necessità economica. Il ricatto della commerciabilità dei prodotti artistici, ostaggio di un'opera di falso risanamento delle falle istituzionali, non garantisce le condizioni indispensabili per un ripensamento delle strategie economiche in favore di una libertà dei processi creativi. I luoghi dove è possibile sperimentare pratiche collettive di apprendimento, pratiche che creino aggregazione, devono rispondere a quelle occorrenze che il TMO – Teatro Mediterraneo Occupato sostiene attivamente concependo un tessuto connettivo fra artisti riconosciuti e aspiranti allievi. Perché l'insegnamento possa riconquistare la sua funzione originaria senza impedimenti dettati da certe 'filosofie del profitto' e in alternativa ripristinare un'area solida ed equilibrata in cui si possa sviluppare una rete di lavoro tra persone in previsione della nascita di una compagnia futura.

**Opificio Incanto – Scuola per le scritture** «è un ordigno-dispositivo-circolare-analitico-discorsivo per la formazione di professionisti della scrittura». **Opificio Incanto** è una scuola biennale coprodotta da TMO - Teatro Mediterraneo di Palermo e Teatrino Controverso, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Critici di Teatro ed il partenariato della Casa editrice Editoria & Spettacolo.

**IL MANIFESTO**

Si parte sempre dall'incanto, da una bocca in movimento, da un'altra aperta che ingurgita emozioni: una prassi che ci tiene fermi, respiro corto, e come dei vasi da riempire, diveniamo, o delle lanterne da accendere. L'incantamento arriva subito dopo, un procedimento inevitabile, che produce soprattutto immobilità. E solitamente è il racconto a innescare l'incantamento, e per racconto s'intende qualsiasi forma di narrazione. Un incantamento, ovvero una specie di condivisione emotiva che conduce all'immedesimazione. Ma l'incantamento spesso è manipolazione, ha a che fare con i consigli per gli acquisti e con la volgarità, con la religione e coi sensi di colpa, con la sottomissione, è il buon senso che di buono ha davvero poco, un morto al giorno per il nostro voyeurismo. È la medicina del potere. Che per potere essere ancora, se ne frega delle controindicazioni. E l'incantamento è pure una febbre, e una cura. È il medico e il paziente. L'incantamento è ciò che vediamo anche quando non guardiamo, la

più grande bugia che ci hanno raccontato, quella che non ci stanchiamo mai di ascoltare. Questo tipo di incantamento incanta, va bene, ma soprattutto distrae, mortificando la nostra sensibilità e obbligandola a frignare quando non vuole. E invece lo scrittore dovrebbe corromperlo, questo inganno, macinarlo coi suoi denti aguzzi, dovrebbe risputarlo senza paura, dovrebbe dire ciò che solitamente non si dice, alzarsi quando tutti stanno seduti, muovere le braccia nell'immobilità, dovrebbe dire no molte più volte del necessario, no e no, una pagina di no, con qualche forse. Dovrebbe, insomma, svelare ogni incantamento. E poi educare all'incanto.

## IL PROGETTO

**Opificio Incanto** sarà una scuola biennale. Tre incontri settimanali – di tre ore ciascuno – tenuti dai docenti Beatrice Monroy (sezione scrittura narrativa), Rosario Palazzolo (sezione scrittura teatrale), Sabrina Petyx (sezione scrittura di scena).

Durante il primo anno, che chiameremo *Dell'esplorazione*, i 20 allievi – selezionati entro ottobre 2017 – decideranno a quale ambito affidare la propria creatività, lavorando nel periodo estivo a una prima stesura di scrittura, che sarà poi l'ordigno da far detonare l'anno successivo, il 2018, quello che chiameremo *Di Creazione*, in cui i testi verranno analizzati, sviscerati, manipolati, rimescolati, sviluppati, congestionati, infettati, resuscitati.

La scuola per le scritture Opificio Incanto intende formare professionisti della scrittura, esperti di strutture e immaginazione, che possano favorire un ricambio culturale, e rinnovino il concetto di Intellettuale del nostro tempo, ovvero qualcuno che sia in grado innanzitutto di osservare i cambiamenti della nostra società, e eventualmente metterli in discussione, certamente analizzarli. Opificio Incanto è costruito in maniera circolare, analitica, discorsiva.

**Opificio Incanto al TMO inizierà il suo primo anno dal 16 ottobre 2017 fino al 15 dicembre 2017 e proseguirà dal 26 febbraio 2018 al 1 giugno 2018.**

Nel dettaglio ecco cosa si studierà con *Beatrice Monroy – scrittura narrativa*

Innanzitutto una buona storia.

Ma cosa è una buona storia? Si crede sia una storia complessa, con personaggi inquietanti e così via, invece una buona storia è solo una storia semplice ben raccontata. Cioè dove l'analisi dei personaggi, e soprattutto, il punto di vista è ben delineato. Dove il lettore o l'ascoltatore potrà rendersi partecipe.

Le storie sono dentro di noi ma non hanno forza, noi non ci crediamo, come possiamo permettere al lettore di seguirci se noi stessi non ci crediamo?

Dobbiamo innanzitutto trovare il senso del racconto, dirci, ecco questa è una buona storia.

Si tratta di rintracciare il capo del filo e cominciare a svolgerlo.

Un lavoro semplice che prevede ascolto, letture molte, e scritture spesso confuse che poi a poco a poco si dipanano e prendono forma.

Si partirà dalla ricerca della buona storia e dalla ricerca delle parole adatte per narrarla.

A poco a poco entra la tecnica, il punto di vista, il personaggio, il momento culmine eccetera: è dentro la narrazione stessa che la tecnica andrà sciolta.

Nel primo anno si arriverà a tracciare brevi storie, soprattutto ad ascoltarne il senso, gli spazi, i silenzi.

Nel secondo anno, il gruppo di allievi che avrà scelto di lavorare a un progetto narrativo avvierà e concluderà nell'anno una storia di massimo cinquanta cartelle che abbia la forma di una vera narrazione letteraria.

con **Rosario Palazzolo** – *scrittura teatrale*

È tutto un disequilibrio, la parola, tutto un tentare maldestro di trovare un appiglio, e insieme la voglia di smetterla con la parola, perché è sempre il tentativo – il più delle volte mancato – di trovare quella che finalmente centri il significato, del resto esprimersi verbalmente è certamente una convenzione, e a mio parere non ha nulla di catartico, e per questo la metto alle strette, la parola, per questo la opprime e la reitero e l'addiziona, per questo ne faccio un congegno, affinché il suono prodotto serva da monito per quelle a venire: è una sorta di minaccia incessante, e furiosa, epperò anche clemente. Del resto, la cronologia con cui scegliamo le parole costituiscono la nostra memoria emotiva, una memoria quasi sempre complessata, distorta: una storia di noi stessi, che ci dice chi siamo, prima ancora di esserlo davvero. Per questo e per altro ancora, lavoreremo sulle parole, sul loro utilizzo. Sulle parole e sulla lingua. Una lingua scotennata dall'insopportabile medietà linguistica della lingua e anche una lingua disponibile all'orrore, al fallimento, all'incomprensione. Le lezioni si svolgeranno per fasi, e nella prima i partecipanti analizzeranno la struttura di un testo, le caratterizzazioni di ambienti e personaggi, i dialoghi, le figure retoriche, il tema, le variazioni sul tema, il punto di vista, la struttura del testo teatrale, i frammenti biografici e i biografemi, le idiosincrasie, il flusso di coscienza, lo skaz o monologo gergale, le caratterizzazioni degli ambienti, le didascalie, l'analisi dei motivi, l'etica di un testo, l'estetica di un testo, l'alterazione della lingua italiana, l'utilizzo provocatorio dei verbi, la sintassi eversiva, i titoli, gli incipit, le scritture funzionali, le revisioni. Nella seconda fase si procederà con esercizi pratici, e deduttivi, e analitici, in cui ciascun partecipante imparerà i ferri del mestiere, sperimenterà la propria voce, farà in modo che le dinamiche strutturali del testo teatrale diventino il pane, anche il companatico. Il primo anno di studi si concluderà così. Nel secondo, si lavorerà all'analisi e alla definizione dei testi prodotti dagli allievi.

con **Sabrina Petyx** – *scrittura di scena*

Scrivere per la scena. Scrivere in scena. Un rapporto dinamico e immediato, una parola che viene agita prima ancora di essere definita, limata, cancellata, riscritta e corretta. Una parola che si trasforma e prende vita sulla pelle dell'attore, per essere restituita all'autore trasformata, usata, trasfigurata, contaminata, generando nuove suggestioni, nuovi spunti e percorsi creativi, che fanno della scrittura scenica un luogo di strategie incomplete.

Niente è per sempre in teatro, cambiano i corpi, maturano le emozioni, si modificano le urgenze e le necessità.

Approcciarsi alla scrittura scenica è avere fra le mani un testo con un punto di fine sempre segnato a matita, che nasce e cresce giorno per giorno, prova dopo prova, chiedendo duttilità e creatività all'attore, umiltà all'autore e complicità al regista.

Imparare il lavoro del dramaturg, richiede una capacità di incarnazione nei personaggi tanto intensa da far sparire l'autore dalla scena, una scena che diventa teatro vivo, più forte della letteratura, più

forte delle idee, dei progetti, degli intenti ma che necessita di idee forti, di progetti chiari, di intenti fermi e di un autore che affronti la scrittura con la sacralità della più alta letteratura.

Scrittura scenica e non scrittura improvvisata, fatta di coordinate, tempi, regole e procedimenti che portano il testo dal progetto alla scena.

Il primo anno il lavoro si articolerà intorno a questi temi, con un lavoro che richiederà un rapporto con la pratica, l'osservazione e l'ascolto, con l'obiettivo di approfondire e mettere a nudo i limiti e le potenzialità di una parola che nasce per incontrarsi con il ritmo di un fiato, prima ancora che col numero di una pagina. Tema, attore, azione, suono, tempo, ritmo, geometria delle emozioni, macchina dei personaggi, rapporto con regia, scenografia, movimento, luci, tutti elementi necessari e integranti il lavoro di drammaturgia, in cui l'autore accompagna il lavoro della scena segnandole il cammino passo dopo passo e tuttavia restandone ai margini.

Il secondo anno gli allievi si cimenteranno sulla stesura di un testo in cui poter sperimentare sul campo le dinamiche di questo approccio creativo, confrontandosi con la materia viva del teatro.

## WORKSHOP / SEMINARI

Durante il I anno, **Opificio Incanto** attiverà tre workshop di approfondimento tenuti da **Tino Caspanello** (teatro), **Davide Enia** (narrativa), **Filippa Ilardo** (critica teatrale), che occorreranno a fornire spunti di riflessione e analisi specifiche su temi e modalità creative. Saranno organizzati inoltre incontri con editor, registi, drammaturghi.

\*\*\*

### Informazioni e modalità di iscrizione

L'ammissione al biennio di SCOLarea: **Opificio Incanto** sarà l'esito di una selezione. La candidatura si propone via mail all'indirizzo [info@tmopalermo.it](mailto:info@tmopalermo.it) specificando nell'oggetto nome e cognome\SCOLarea\Opificio Incanto.

Gli interessati dovranno allegare:

- un CV sintetico in cui siano indicate le esperienze artistiche e teatrali;
- una breve lettera motivazionale indirizzata a [info@tmopalermo.it](mailto:info@tmopalermo.it);

**La mail dovrà pervenire all'indirizzo [info@tmopalermo.it](mailto:info@tmopalermo.it) entro e non oltre il 10 ottobre 2017.**

**In base ai CV e al materiale ricevuto verranno selezionati i 20 partecipanti.**

**L'esito della selezione sarà comunicato entro il 14 ottobre 2017.**

## Richieste e disponibilità di alloggio

La foresteria del *TMO – Teatro Mediterraneo Occupato* mette a disposizione max. 5 posti letto per gli aspiranti allievi fuori sede presso lo studentato “*Malarazza*” al prezzo simbolico di 1 euro al giorno per le spese di manutenzione. L'assegnazione dei posti, in caso di superamento del numero necessario per gli allievi selezionati, avverrà in ordine temporale di richiesta da parte degli interessati al momento dell'invio della mail d'iscrizione e successiva conferma da parte della segreteria dello spazio.

## BIOGRAFIE

**Beatrice Monroy.** Sono palermitana, ho vissuto in tante città, in Italia, in Francia, negli Stati Uniti, ora sto a Palermo. Mi occupo di letteratura, scrittura e narrazione. La letteratura: raccontare i grandi romanzi, i racconti del mito trasmettendo alla gente il piacere dei libri e delle grandi storie di cui siamo intessuti e lo faccio nel mio minuscolo locale Accapodellestorie, inoltre dal 2017 al Teatro Massimo di Palermo racconto le trame delle opere, prima di ogni “prima” e faccio collegamenti con le storie del presente o con le storie che hanno ispirato il dramma. Insegno drammaturgia alla scuola delle Arti e dei mestieri dello Spettacolo del Teatro Stabile di Palermo, diretta da Emma Dante. Ho condotto laboratori di scrittura con le donne maltrattate del Centro Antiviolenza dell’UDI di Palermo. Ho collaborato con Emergency per fare narrare ai ragazzi (di Lampedusa) i loro complicati percorsi di sopravvivenza. Ho diretto una collana editoriale Passaggi di donne per La Meridiana edizioni: dieci storie di donne per ogni regione d’Italia raccontate da dieci giovani scrittrici. Scrivo le mie storie, ultime in ordine di apparizione: per Avagliano, **Dido operetta pop** ottobre 2015; sempre per Avagliano, **Oltre il vasto Oceano**, candidato al Premio Strega 2014. Per la Meridiana edizioni **Manuale di scrittura teatrale**, **Niente ci fu**, **Ragazzo di razza incerta**. Ho collaborato con RaiRadio3, ultimo lavoro: **Vite che non sono la tua**, novembre 2014. Per il teatro, ho scritto per il regista Walter Manfrè tra cui **Omaggio ai corpi incorrotti delle beate**, e **La Confessione-Una suora**, e per il regista Gigi Borruso. Sono stata per tanto tempo un'operatrice culturale e se posso lo sono ancora. A Palermo ho fondato e diretto prima il centro Atelier e poi Libr'aria e ora Accapodellestorie. E ho inventato l'evento La notte dei mille racconti a cui sono particolarmente legata per lo straordinario impatto che ha sulla città.

\*\*\*

**Rosario Palazzolo** è nato e vive a Palermo. Drammaturgo, scrittore, regista e attore, per il teatro ha scritto, fra gli altri: **Ciò che accadde all'improvviso** (2006), **I tempi stanno per cambiare** (2007, con Luigi Bernardi), **Ouminicch'** (2007), **'A Cirimonia** (2009), **Manichini** (2011), **Letizia forever** (2013), **Portobello never dies** (2015), **Lo zompo** e **Mari/age** (2016), primi due capitoli della quadrilogia **Santa Samantha Vs – Sciagura in quattro mosse**. La terza mossa – **La veglia** – prodotta

dal Teatro Biondo di Palermo, debutterà a marzo 2018. Vincitore del Fringe al 18° Festival Internazionale del Teatro di Lugano, nel 2016 è stato insignito del Premio Nazionale della Critica per la sua attività di drammaturgo. Negli anni è stato invitato dalle Università di Liverpool, Manchester, Salerno, Messina e Capodistria (Studi di Italianistica e Letteratura Teatrale) a tenere delle lezioni sulla narrativa e il teatro italiano contemporaneo. Recentemente gli è stata dedicata una tesi di laurea (Possibilità Vs. Impossibilità: la drammaturgia di Rosario Palazzolo). Per il 2018 sono previsti approfondimenti monografici sul suo lavoro presso alcune università italiane. Nel 2012 Guglielmo Ferro mette in scena una versione teatrale del suo romanzo **Concetto al buio**. Nel 2015 scrive **Scùossa**, opera adattata e diretta da Giuseppe Massa. Per la narrativa ha scritto la novella **L'ammazzatore** (2007), e i romanzi **Concetto al buio** (2010) e **Cattiveria** (2013). Nel 2006 ha vinto il premio Lama e Trama con il racconto **A N**. Diversi suoi racconti sono stati pubblicati in riviste e antologie. A fine 2016 è uscita per Editoria & Spettacolo una raccolta di suoi testi teatrali: **Iddi – Trittico dell'ironia e della disperazione**. Dal 2013 conduce laboratori di creazione itineranti (Del Disincanto, Tauromachia, Catechesi sulla sofferenza, Poetica del fallimento, Teorema dell'otto a tre pance, Treossi, Sull'arte di sporgersi).

\*\*\*

**Sabrina Petyx** è logopedista, attrice, scrittrice e drammaturga, esperta in Vocologia Artistica. Docente di tecnica vocale nella sezione voce e corpo della Scuola dei Mestieri dello spettacolo del teatro Biondo Stabile di Palermo. Docente a presso l'Università degli studi di Palermo nel Corso di Laurea in Logopedia. Ha insegnato tecniche di rilassamento presso il Conservatorio Vincenzo Bellini di Palermo. Conduce corsi monotematici di tecnica vocale, stages e laboratori per attori, cantanti e insegnanti in collaborazione con festival, associazioni teatrali, scuole di canto e istituti pubblici. Fondatrice della compagnia M'Arte-Movimenti d'Arte. Si diploma attrice alla Scuola di teatro Teatès nel 1983. Ha lavorato con Michele Perriera, Emma Dante, Thierry Salmon, Giuseppe Cutino, Luciano Nattino, Gigi Borruso. Come drammaturga, vince il Premio scenario 2003 con **Come campi da arare**, menzione speciale Enzimi 2003 con **Deposito bagagli**; selezionata per Schegge d'autore 2005 con **In sua assenza**, finalista del premio Ugo Betti 2008 con **Volevo dirti**. Autrice di narrativa è fra i vincitori del Premio vucciria 2000 con **Vietato tuffarsi**. Ha pubblicato: **Vietato tuffarsi** Ed. Malatempora; **Quello che i pesci non sanno** in **Le ragazze con la pistola**, Flaccovio Ed.; **Dimmi che cosa vedi e Rimani** Ed. Compagnia degli gnomi. I suoi testi teatrali sono pubblicati nel volume monografico edito da Editoria & Spettacolo: **M'arte – I teatri di Giuseppe Cutino e Sabrina Petyx**, a cura di Cristina Valenti. Nel 2016 è attrice nello spettacolo **Mari/age** di Rosario Palazzolo. Nello stesso anno scrive **Lingua di cane**, spettacolo che ha debuttato al Teatro Garibaldi di Enna con la regia di Giuseppe Cutino e prodotto dalla Compagnia dell'Arpa.

## CONTATTI

**sito:** [www.tmopalermo.it](http://www.tmopalermo.it)

**email:** [info@tmopalermo.it](mailto:info@tmopalermo.it)

**telefono:** +39 338 499 2673 ; +39 339 673 3086

*(si prega di chiamare nei seguenti orari: 9.00/13.00 – 16.00/20.00)*